

QUALE AVVOCATURA IN PREVISIONE DELLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO FORENSE

di **Vincenzo Pantaleo**
Avvocato

Le giornate di studio siracusane del 5 e 6 giugno 2009, organizzate – ormai come da tradizione - dall'Ordine aretuseo in collaborazione con il Consiglio Nazionale Forense, hanno avuto per oggetto di riflessione, forse come era naturale che fosse, il tema di più scottante attualità attinente alla nostra Professione, ovvero la annunciata riforma dell'Ordinamento e della Previdenza Forense e il ruolo sociale dell'Avvocatura.

Temi apparentemente lontani tra loro, ma in realtà speculari, come ha avuto modo di sottolineare in apertura dei lavori il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Siracusa, Avv. Glauco Reale, che costituiscono un punto di partenza per una riflessione sul nuovo ruolo che, nella prospettiva della riforma, si richiede all'avvocato in quella che, con espressione suggestiva, è stata definita la attuale "*babele*" delle lingue giuridiche.

In tal senso il richiamo introduttivo, cui hanno fatto eco gli interventi degli altri illustri relatori, ha posto l'accento sulla necessità di una semplificazione delle normative e dei riti con i quali quotidianamente siamo chiamati a confrontarci, unitamente agli altri operatori del diritto, avendo presente che, poiché <<*la tecnica non è l'arte*>>, l'auspicata decodificazione dei linguaggi giuridici non può passare unicamente attraverso interventi calibrati sulle regole processuali.

La relazione generale, tenuta con il consueto acume, dal Presidente del C.N.F., Prof. Avv. Guido Alpa, ha scandagliato gli aspetti della professione recentemente fatti oggetto di attenzione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, per ribadire la strenua difesa dei valori fondanti e dei presidi dell'Avvocatura.

In particolare, a fronte delle considerazioni espresse dalla Autorità Garante in merito alla presunta necessità di modificare le norme sui compensi professionali onde adeguarle alla cd. legge Bersani, è stato affermato, con forza, che i principi di *decoro* e *dignità* del compenso non possono in ogni caso essere messi in discussione; così come le critiche rivolte dalla Autorità Garante al supposto carattere restrittivo dei divieti di pubblicità previsti dal codice deontologico vanno stemperate alla luce della peculiare natura della professione forense, che non può ascriversi

sic et simpliciter ad attività mercatoria (del che la inammissibilità della cd. pubblicità comparativa).

Anche l'attualissimo tema delle società tra professionisti è stato occasione per affermare la insuperabilità del principio della natura personalistica della prestazione, principio che rischia di essere travolto dalla introduzione, in ambito professionale, di modelli organizzativi con soci di mero capitale.

A sua volta la propugnata applicazione integrale del principio di libera concorrenza necessita di essere modulata su una idea di concorrenza basata sulla qualità della prestazione erogata dal professionista, cui va riconosciuto il diritto al compenso sulla base di tariffe (in particolare quelle italiane sono state riconosciute legittime e non in contrasto con il diritto comunitario attesa la loro genesi da parte del Ministero della Giustizia in coerenza con interessi pubblici e, dunque, generali).

Il richiamo finale del Presidente Alpa ha toccato un altro tema nevralgico, quello dei rapporti tra l'Organo rappresentativo centrale dell'Avvocatura e gli Ordini territoriali: in tal senso l'auspicio è stato rivolto verso una più armonica convergenza di idee e progetti tra il C.N.F. e questi ultimi.

Gli interventi degli altri componenti del C.N.F. hanno riguardato gli aspetti connessi alla nuova disciplina dell'accesso alla professione (Avv. Alessandro Bonzo), alla formazione professionale esplicita in vari ambiti dalla Scuola Nazionale Forense (Avv. Fabio Florio), alla responsabilità civile derivante dalla violazione dei precetti deontologici e alla necessità di introdurre un regime di assicurazione obbligatoria anche per la professione forense (Avv. Lucio Del Paggio).

L'ultima giornata del meeting, ambientata nello splendido palcoscenico barocco di Noto, è stata infine dedicata ad una riflessione corale sul ruolo sociale dell'Avvocatura, con particolare attenzione alla tradizione forense isolana (Prof. Giacomo Pace Gravina) e al compito del difensore oggi, sempre più accerchiato tra spinte di carattere autoritario e innovazioni imposte dalla tecnologia (Avv. Giovanni Vaccaro).

Infine la grande lezione di civiltà che le rappresentazioni classiche ci consegnano ogni anno con immutata attualità e pregnanza.

"Sei venuto in una città che rispetta il diritto" dice Teseo a Creonte nell'Edipo a Colono di Sofocle: penso non sia opportuno aggiungere altro, se non lasciare decantare nella mente di ognuno il significato di queste parole ai nostri giorni.